

[vg1]

GIUGNO 2007

# IL FOGLIO della PASTORALE

SOCIALE e del LAVORO di MILANO n. **180**

SITO INTERNET: [www.chiesadimilano.it/lavoro](http://www.chiesadimilano.it/lavoro) - POSTA ELETTRONICA: [lavoro@diocesi.milano.it](mailto:lavoro@diocesi.milano.it)

## ASSEMBLEA CONSUNTIVA SABATO 30 GIUGNO (ore 9,45 – 14,00) DESIO, VIA S. PIETRO 16

### PREMESSA

*Rileggere il cammino di un anno pastorale, fatto di riflessioni, iniziative, confronti, interventi, non ci può dispensare da uno sguardo al contesto più ampio in cui come credenti e come cittadini siamo immersi. Per questo, come ogni anno, richiamiamo alcune grandi problematiche che ci hanno coinvolto.*

#### IL MONDO

Ci sono vari fattori che indicano un risveglio, non sempre pacifico, purtroppo; ma esso richiama ad una presa di coscienza su alcuni temi che toccano tutta l'umanità: il clima, l'indipendenza anche dal colonialismo economico, la volontà di superare la paura e la miseria, l'impegno per togliere la pena di morte nel mondo, la ricerca ecc. Tuttavia un dato drammatico e palese agli occhi di tutti è la guerra.

#### Le guerre

• Le guerre sono state la tragedia di ogni tempo ed hanno dominato il mondo, moltiplicando all'infinito atrocità e drammi. Sono sempre innumerevoli: conosciute o dimenticate. Ovviamente, per noi, la più nota è quella dell'**Irak** che sta ingoiando a dismisura vite umane, diritti della persona e risorse economiche. Non se ne vede la fine, anche se il mondo americano è disilluso e richiede una conclusione, il più possibile, vicina. E tuttavia, per quello che si può vedere, non ci sono prospettive di soluzione, ma piuttosto, allo stato dei fatti, si aprono dissoluzioni di legalità e guerre civili tra gli iracheni stessi.

- **Il Libano** sta vivendo l'angoscia di una guerra senza fine, schiacciata com'è tra Siria e Israele.
- **La Palestina** non trova soluzioni tra Hamas e Al Fatah, mentre la popolazione è angosciata nel non vedere prospettive di pace e nel dover vivere nella povertà più drammatica. Basta vedere di persona, nei diversi pellegrinaggi in Terra Santa, la situazione di Betlemme. E quella della striscia di Gaza?
- **Israele** sta cercando, da circa 60 anni, una soluzione. Soffre e fa soffrire le atrocità che una guerra produce e non si riesce a trovare, dalle due parti, per impuntature ideologiche, il coraggio di rinunciare a qualcosa per un rapporto nuovo. Bisogna però ricordare che una pace dignitosa è sempre una grande vittoria.
- **L'Afghanistan** e la recrudescenza di questi mesi insegnano tante cose sulla storia di questi 40 anni. Le paure e le ideologie portarono ad armare una parte di popolazione costituita da *mujaheddin*, ritenuti affidabili dagli USA. La guerra finì con gli accordi di Ginevra— il 14 aprile 1988 e con il ritiro dell'Armata Rossa, lasciandosi dietro un milione e mezzo di afgani morti, tre milioni di disabili

e mutilati, cinque milioni di profughi e milioni di mine. Ma presto la *jihād* si sarebbe rivolta contro gli Americani stessi. Nel febbraio del 1993, un gruppo di ex *mujaheddin* si fece esplodere dentro una delle Torri Gemelle di New York. Dietro a loro c'era Osama Bin Laden, uomo di fiducia della Cia durante il conflitto afgano.

In queste realtà ci troviamo con le nostre truppe italiane, nella prospettiva di portare la pace e tuttavia nella grande ambiguità di non riuscire a trovare, almeno in alcune situazioni, soluzioni nuove.

• E' anche bene fare un veloce ripasso delle **guerre dimenticate**: il Congo, la Costa d'Avorio, i rapporti sempre tesi tra Etiopia ed Eritrea, il dramma della Nigeria, la lotta del Sahara occidentale che vuole sganciarsi dal Marocco, la guerriglia in Somalia, la tragedia vissuta in Sudan (il Darfur) e in Uganda, il dramma della Colombia. E ci sono ancora conflitti in Birmania, Filippine e l'arcipelago Indonesiano. Non è stata risolta la questione del Kashmir e del Nepal. In Europa restano insoluti i problemi della Cecenia e dei separatisti Curdi, in difficoltà l'indipendenza della Georgia.

Ma nel mondo cresce anche il **desiderio di pace**, non viene data per scontata la guerra come soluzione di conflitti, stanno sorgendo grandi colossi e nuove realtà di elevato dinamismo come l'India e la Cina che obbligano a dover fare i conti con una convivenza fatta di regole, rivedendo il dispotismo e l'arroganza della prepotenza.

E il ruolo dell'ONU si configura sempre più indispensabile ed importante.

Sarebbe interessante parlare di "**pace preventiva**". Si può cominciare nella nostra vita quotidiana, nei nostri territori e nei nostri luoghi di aggregazione e di lavoro, valorizzando il proprio operare e difendendo i diritti dei più deboli. Così si realizza la pace preventiva:

- convertire l'industria bellica,
- trasformare gli spazi in luoghi in cui esprimere la creatività progettuale dello stare insieme,
- sostenere la costruzione di alleanze con la finanza etica,
- orientare i nostri consumi a prodotti di un commercio equo e solidale che nasce realmente come aiuto ai Paesi poveri,
- limitarci nel consumo di risorse scarse che, come l'acqua e il petrolio, rappresentano oggi la posta in gioco delle nuove guerre di aggressione dei Paesi sviluppati,
- costruire, dal basso, una mediazione tra le culture e la cooperazione allo sviluppo.

## L'EUROPA

• Restano intatte le **preoccupazioni di coesione e di governabilità** che superino gli interessi di singole nazioni, ma portino soluzioni di rispetto e di sviluppo progressivo alle realtà nazionali che vi fanno parte. L'allargamento ultimo a 25 amplia le differenze e aumentano i conflitti di interesse e tuttavia coinvolge Paesi di diversa capacità e benessere per cui, per una convivenza serena, si debba impostare una politica di "bene comune", comunque lo si voglia chiamare. L'ipotesi recente di raggruppamenti di alcuni Stati (la piccola Europa), che accettino regole operative comuni, a maggioranza, apre un progressivo cammino a 2 velocità e può incoraggiare a dare una spallata ai carrozoni pachiderma, sempre preoccupati che qualcuno faccia capricci o si sfilì dal cammino comune. Certamente l'Europa obbligherà a fare scelte che, da solo, un singolo Stato non ha il coraggio o la volontà politica di affrontare. E' necessario tuttavia collaborare ad una sana legislazione che superi gli interessi di grandi gruppi di potere.

• L'elezione del **nuovo presidente, in Francia**, ha portato allo scoperto molte attese, ma ha anche obbligato a rivedere schemi e ideologie. In Europa ha suscitato grandi interessi e forte partecipazione. Ormai le sorti politiche di un singolo Paese hanno molta rilevanza su tutto l'assetto e sullo sviluppo dell'Europa nel suo insieme, che può svolgere un grande ruolo nell'impianto generale del mondo. Sul risultato delle elezioni francesi stiamo aspettando di vedere le scelte.

## L'ITALIA

• **Il cambiamento politico** nasce dall'ipotesi di un'alternanza, affidata agli elettori. Si notano grandi difficoltà a governare per una legge elettorale incompiuta, per la paralisi di una delle due camere, per le difficoltà che l'Italia mostra, a livello finanziario, per un debito pubblico tra i più rovinosi in Europa, ereditato dagli anni '80 e difficile da risanare. I bilanci pubblici sono in continua concorrenza tra i bisogni urgenti per la spesa del Welfare, le politiche della famiglia, gli interventi sull'occupazione e la revisione delle pensioni.

• **Il debito pubblico**. Se per caso ce lo stiamo dimenticando, il nostro debito pubblico peserà sulle future generazioni e sui giovani di oggi. Va perciò consegnata loro una finanza pubblica equilibrata, e quindi un debito pubblico ridotto a livelli europei (sotto il 70% del Pil nel 2006) o meglio ancora americani (al 43% considerando l'attivo previdenziale). Perciò è una buona notizia la previsione di

un calo del debito pubblico italiano al 105,4% del Pil del 2007 dal 106,8% del 2006. Il risanamento 2006-2007 è avvenuto quasi tutto dal lato delle entrate. La via maestra è quella del controllo della spesa pubblica e di riforme che stimolino la crescita dell'efficienza della pubblica amministrazione. Può sembrare sconcertante, ma il debito ci costa circa 70 miliardi di euro l'anno in interessi e quindi grava per circa € 1000 su ogni nato.

- **Il cammino del nuovo governo**, ormai da circa un anno, fatica a trovare una strada di soluzione secondo il proprio programma, poiché esistono molte presenze ideologiche, al suo interno, che antepongono le scelte del proprio raggruppamento alle scelte globali per il Paese. Così la frammentazione, poi, della compagine governativa in tanti piccoli gruppi fa emergere, in particolare, la preoccupazione di apparire efficienti al proprio elettorato, a scapito di un progetto ripensato, maturato e attuato insieme alla luce delle priorità, nelle prospettive del bene comune possibile.
- **Si parla di una questione Nord-Italia**. Si dice, semplificando: "Il Nord che produce è stanco di pagare le tasse, chiede maggior sicurezza (vedi immigrati, Rom...) e pretende il federalismo fiscale, insieme ad appropriate infrastrutture". Ma, sotto alcune esigenze legittime, si possono nascondere egoismi di gruppi e di categorie. Chi sta bene cerca di difendere quanto, certamente, si è costruito con impegno, ma vede a malincuore l'insistenza nel combattere l'evasione fiscale e vorrebbe che l'esigenza di sicurezza allontanasse i "diversi". Salvo poi scoprire che le piccole imprese vorrebbero aumentare gli ingressi per mantener la loro attività produttiva. E, tuttavia, questi nuovi arrivati sono pagati, a volte, in nero (senza garanzie previdenziali ed assicurative) e, normalmente, con dei salari non sufficienti per l'alloggio. Una società che vuole essere civile deve sviluppare una solidarietà tale che chi sta bene non può disinteressarsi di chi non può vivere una vita dignitosa. Le lamentele che vengono rivolte alle disfunzioni politiche, spesso, hanno come origine la chiusura alle dimensioni di socialità e di cittadinanza (vedi V° ambito del Convegno di Verona sulla "cittadinanza").
- **I temi della legalità** ritornano, poiché si ha l'impressione che l'osservanza della legge e delle regole sia messa in secondo ordine rispetto all'interesse sia di gruppo che personale. Si guarda, con perplessità e con rammarico, nel linguaggio corrente, alla mancanza dei parametri comuni di responsabilità e di giustizia. Poi ciascuno, personalmente e

probabilmente, è saggio e corretto, ma ciò che si dice ad alta voce tende a far prevalere gli interessi di parte sulle difficoltà di molti.

- Si aggiungono, a questi, una frequente **assenza di regole nella concertazione sociale** e le mancate riforme che, se pur avviate, non giungono mai in fondo. Da qui il lamento della inadeguatezza della burocrazia e della giustizia, la mancanza di controlli e l'assenza di regole certe e condivise.
- **La scuola** sta risentendo di grande sofferenza per un tessuto che si sfilaccia e per l'impreparazione che risente di un clima di disaffezione e delusione. Sembra che non ci sia nulla che valga la pena raggiungere. La riforma della scuola deve poter essere al primo posto nelle prospettive di uno sviluppo che voglia tenere il passo nel nostro tempo. Va quindi ripensato nelle sue cause l'abbandono scolastico al tempo dell'adolescenza e va rivisto il problema dell'orario nel tempo della scuola media inferiore, perché sia adatto alla comprensione dei ragazzi (non si può tenere a scuola, ogni giorno, per 6 ore continuative e 5 giorni la settimana dei ragazzi dagli 11 ai 14 anni, per avere il sabato libero). Se formalmente si offrono 30 ore di scuola a tutti, in pratica, soprattutto per i ragazzi che non hanno alle spalle una famiglia acculturata, si offrono solo 20 ore di scuola la settimana: le ultime due ore sono improduttive. Si arriva ad una scuola classista. "Non si possono fare parti uguali tra diseguali" diceva don Milani.
- **I pensionati**. Secondo l'Istat, in Italia, su 71 pensionati ci sono 100 occupati. I pensionati sono 16,5 milioni (di cui il 53% sono donne). Gli uomini in media ricevono, come pensione, 16 mila euro l'anno, mentre per le donne ci si ferma a 11 mila. Il 24% dei pensionati percepisce meno di 500 euro (sono 4 milioni); il 31% (circa 5.100.000) percepisce un importo compreso fra 500 e 1.000 euro; il 23% (circa 3.800.000) fra 1.000 e 1.500; il restante 22% supera 1.500 euro mensili. Nel 2005 il nostro paese ha speso 215 miliardi di euro, pari al 15% del Pil e al 55% di tutte le erogazioni, per le prestazioni pensionistiche previdenziali e assistenziali. Di questi, 12 mila euro medie annue sono per le pensioni di vecchiaia, 4 mila per quelle di guerra. Nelle regioni settentrionali si concentra la maggior parte delle prestazioni previdenziali (48%) e della spesa erogata (51%); nel mezzogiorno si registra rispettivamente il 31% e il 27%. Al Nord ci sono più percettori di pensioni di vecchiaia in relazione alla popolazione residente; nel mezzogiorno più beneficiari di prestazioni assistenziali e di assegni ordinari di

invalidità; al centro si concentra il numero più alto di pensioni di guerra (*Ansa*).

- **La povertà.** Ci sono 2,5 milioni di famiglie povere (l'11,1% del numero complessivo di famiglie e quindi 7,5 milioni sono le persone con scarse risorse, il 13,1% della popolazione). Il 14,7% delle famiglie arriva con molta difficoltà alla fine del mese ed il 28,9% non può far fronte ad una spesa imprevista di importo attorno a € 600. Le spese mediche hanno creato disagio ad una famiglia su 8. Il 5,8% ha avuto problemi anche per mangiare. Nel Mezzogiorno, il 5% delle persone non si può permettere un'alimentazione adeguata (Istat).
- **Gli immigrati.** Hanno sempre il bisogno di regolarizzarsi con il permesso di soggiorno, ma pare che le ultime disposizioni, con le convenzioni tra le Poste e il Ministero degli Interni, abbiano rallentato ancor più la consegna del documento che tranquillizzi le persone per il lavoro e la loro regolarità.
- **I Rom.** Ci sono stati molti episodi che hanno fatto emergere il problema dell'accoglienza e si sono fatti progetti, mettendo in prima fila la "Casa della Carità" con don Virginio Colmegna. Le ipotesi di soluzione anche nella provincia, con "villaggi solidali" e il "patto di legalità" (fatto nuovo e prezioso), hanno fatto scattare diffidenze e paure. Se al primo posto risulta, come esigenza, la garanzia della sicurezza, alcuni che, negli ultimi mesi, hanno tentato di trovare scelte adatte non hanno più ottenuto il consenso dei cittadini nelle elezioni a Sindaco. Ovviamente il problema va affrontato con intelligenza e con strumenti adeguati che suppongono scuola, formazione professionale per gli adolescenti, lavoro per gli adulti e abitazione. Ma suppone attenzione e pazienza attiva poiché bisogna creare fiducia, ma anche essere efficienti.

## LA CHIESA

- **Il cambio alla presidenza della CEI** segna un passo importante nella ricerca di equilibri sempre nuovi. Il passaggio dal Card. Ruini a Mons. Bagnasco, Arcivescovo di Genova, può formulare l'atteggiamento di ricerca e di corresponsabilità, anche in vista di una riflessione che è sorta al Convegno di Verona.
- **Il Convegno di Verona** è stato analizzato a più riprese: esso valorizza la presenza di un laicato adulto che, in quella occasione, si è fatto molto sentire. A giorni sarà pubblicato il testo conclusivo per indicazioni e incoraggiamenti circa una pastorale adatta e consapevole delle sfide e delle sofferenze delle persone. La preoccupazione di iniziare a sperimentare i 5 ambiti (affettività, lavoro e festa, fragilità, la trasmissione della fede, la citta-

dinanza) svela operosità e bisogni di tutti e quindi richiede un ripensamento della Pastorale stessa.

- A Pisa, nel centenario delle **Settimane dei cattolici** (la 45a), la riflessione sul "bene comune" tocca un nervo scoperto del tessuto italiano e interpella noi credenti sul significato di potere e di servizio, di Popolo di Dio che testimonia Cristo nel mondo, di condivisione per la dignità di ciascuno.
- **La visita "ad limina" dei Vescovi Lombardi.** L'incontro di febbraio con il Papa ha concluso una lunga ricerca di analisi e di sintesi delle esperienze pastorali che ogni Diocesi ha elaborato e documentato: quasi un esame ed una verifica per tutti.
- **I valori non negoziabili e la politica** (DI.CO.). E' esplosa una infinita polemica che non si è ancora schiarita, in cui ci si è scontrati su alcune paure.
  - Da una parte si teme che il matrimonio scada in una molto più facile convivenza, facendo perdere il significato di un progetto e di un patto sia civile (matrimonio civile) che religioso (matrimonio cristiano); accettare che la legge riconosca interessi di parte dei conviventi -si dice - allontana da un rapporto più serio e fecondo. In più i DICO si sono collegati ad un possibile riconoscimento di matrimonio tra omosessuali.
  - Dall'altra parte, analizzando situazioni di povertà per persone che, pur non sposate, con fedeltà hanno curato malati per anni, c'è il timore che non si riconosca una tale dedizione, allontanandole dalla reversibilità della pensione, dalla casa o dal riconoscimento di una possibile eredità. Sono state così sollevate gravi accuse di ingerenza della Chiesa sul un piano politico, come interferenza nelle scelte di uno Stato laico.

Si è molto discusso sul tema dei "**valori non negoziabili**", legati al progetto di legge governativo di cui abbiamo parlato sopra.

Da varie parti si è voluto chiarire che nessun valore è negoziabile. In campo politico, tuttavia, è necessario, spesso, dover trovare una mediazione, la più alta possibile in un determinato contesto storico, legato ai problemi della comunità civile.

Ma non si ricorda a sufficienza che il richiamo dei "valori non negoziabili" risale alla "*NOTA DOTTRINALE a cura della CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE (24 novembre 2002) circa alcune questioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica*", dove vengono richiamati, oltre la vita e la famiglia, anche una serie di altri valori.

Riportiamo, come documentazione, alcuni passaggi del testo:

“Non è compito della Chiesa formulare soluzioni concrete - e meno ancora soluzioni uniche - per questioni temporali che Dio ha lasciato al libero e responsabile giudizio di ciascuno, anche se è suo diritto e dovere pronunciare giudizi morali su realtà temporali quando ciò sia richiesto dalla fede o dalla legge morale. Se il cristiano è tenuto ad «ammettere la legittima molteplicità e diversità delle opzioni temporali», egli è ugualmente chiamato a dissentire da una concezione del pluralismo in chiave di relativismo morale, nociva per la stessa vita democratica, la quale ha bisogno di fondamenti veri e solidi, vale a dire, di principi etici che per la loro natura e per il loro ruolo di fondamento della vita sociale **non sono “negoziabili”**». (n. 3)

Quando l'azione politica viene a confrontarsi con principi morali che non ammettono deroghe, eccezioni o compromesso alcuno, allora l'impegno dei cattolici si fa più evidente e carico di responsabilità. Dinanzi a queste **esigenze etiche fondamentali e irrinunciabili**, infatti, i credenti devono sapere che è in gioco l'essenza dell'ordine morale, che riguarda il bene integrale della persona.

E' questo il caso delle leggi civili in materia di **aborto e di eutanasia** (da non confondersi con la rinuncia all'accanimento terapeutico, la quale è, anche moralmente, legittima), che devono tutelare il diritto primario alla vita a partire dal suo concepimento fino al suo termine naturale.

Allo stesso modo occorre ribadire il dovere di rispettare e proteggere i diritti dell'**embrione umano**.

Analogamente, devono essere salvaguardate la tutela e la promozione della **famiglia**, fondata sul matrimonio monogamico tra persone di sesso diverso e protetta nella sua unità e stabilità, a fronte delle moderne leggi sul divorzio: ad essa non possono essere giuridicamente equiparate in alcun modo altre forme di convivenza, né queste possono ricevere in quanto tali un riconoscimento legale.

Così pure la garanzia della **libertà di educazione ai genitori** per i propri figli è un diritto inalienabile, riconosciuto tra l'altro nelle Dichiarazioni internazionali dei diritti umani.

Alla stessa stregua, si deve pensare alla **tutela sociale dei minori e alla liberazione delle vittime dalle moderne forme di schiavitù** (si pensi ad esempio, alla droga e allo sfruttamento della prostituzione).

Non può essere esente da questo elenco il **diritto alla libertà religiosa e lo sviluppo per un'economia che sia al servizio della persona e del bene comune, nel rispetto della giustizia sociale, del principio di solidarietà umana e di quello di sussidiarietà**, secondo il quale «i diritti delle persone, delle famiglie e dei gruppi, e il loro esercizio devono essere riconosciuti».

Come non vedere, infine, in questa esemplificazione **il grande tema della pace**. Una visione irenica e ideologica tende, a volte, a secolarizzare il valore della pace mentre, in altri casi, si cede a un sommario giudizio etico dimenticando la complessità delle ragioni in questione. La pace è sempre «frutto della giustizia ed effetto della carità»; esige il rifiuto radicale e assoluto della violenza e del terrorismo e richiede un impegno costante e vigile da parte di chi ha la responsabilità politica». (n. 4)

• **Il rapporto Stato-Chiesa** si è, per vari aspetti e in alcuni momenti, radicalizzato nei due diversi schieramenti, incontrando cristiani da una parte e dall'altra parte. La Gerarchia ha, più volte, ribadito il valore della laicità dello Stato, ma poi è stata accusata di interferenza.

Non si è ancora placata la tensione e non ci si riconosce in una fiducia reciproca, rischiando, tuttavia, di perdere il dato positivo che le due realtà sviluppano e ci si scoraggia per la difficoltà di trovare soluzioni. D'altra parte la cultura è profondamente mutata sia per presenze diverse, sia per un progressivo allontanamento dalla Chiesa che viene, spesso, rilevata come estranea.

“Difendere o promuovere la famiglia”: sembrano due scelte che spesso, pur in buona fede, si sostengono nei due schieramenti ma non si confrontano o addirittura si estremizzano, cogliendo, come scontata, la difficoltà di intervenire sull'immediato. In occasione di leggi o di elezioni, ogni intervento del mondo cattolico, non sempre consapevole di essere minoranza, ingigantisce la portata.

Certamente poi, la sensibilità delle persone, credenti o no, è aumentata e, sempre più, non si accettano intromissioni di nessun genere che non siano opinioni passibili di contraddittorio e discussione.

E tuttavia è provvidenziale questo cammino accidentato, poiché obbliga a prendere coscienza e ad approfondire i contenuti della fede, ad identificare gli interlocutori e gli ambiti, a misurare l'approccio, a rispettare la ricerca e la crescita di ciascuno nella società civile.

• **Family day**. Si è parlato molto della manifestazione a Roma e della grandissima partecipazione. È stato comunque provvidenziale e di grande buon senso aver organizzato in piazza la presenza di centinaia di migliaia di persone per chiedere progetti e proposte sulle politiche della famiglia.

Questo ha orientato in termini propositivi e non di contrapposizione le adesioni del mondo cattolico e dei movimenti.

## L'ATTIVITÀ DELLA PASTORALE DEL LAVORO

### IL NUOVO VICARIO EPISCOPALE DEL SETTORE PER LA VITA SOCIALE

“Nell’ambito del riordino dei Settori di curia, l’Arcivescovo ha ritenuto opportuno costituire un nuovo ambito di competenze, che si prenda cura di promuovere e accompagnare lo sviluppo della missione propria dei fedeli laici che partecipano di questo impegno”. Per questo ha affidato, a decorre dal 14 settembre 2006, l’ufficio di **Vicario episcopale del settore per la Vita Sociale a don Eros Monti**. A livello dei servizi e degli organismi di curia il suo compito è di “coordinare i seguenti soggetti: *Servizio per la Famiglia, Servizio per Vita sociale e il Lavoro, Segreteria diocesana per la formazione all’impegno sociale e politico, Servizio per la Pastorale della Sanità, Coordinamento delle Unioni Professionali cattoliche, Coordinamento diocesano Associazioni, Movimenti, Gruppi*”.

### IL MONDO DEL LAVORO

- **I morti sul lavoro.** In questo ultimo anno una recrudescenza impressionante sta facendo aumentare il numero dei morti “per infortuni sul lavoro” rispetto agli anni precedenti. Un forte intervento, da parte del Presidente della Repubblica, ha fatto emergere, con maggiore lucidità, una statistica sconcertante: ogni giorno, in Italia, muoiono quattro persone e si registra circa un milione di incidenti. E tutto questo è rilevato, statisticamente, solo per ciò che viene denunciato (ma i morti e gli incidenti sul lavoro sono molto di più). Intervenire con energia è uno dei nodi più importanti per garantire il valore della vita di ciascuno (vedi Foglio 178, 179).
- **Le crisi occupazionali nel territorio della Diocesi.** Sembrava che le delocalizzazioni o le ristrutturazioni fossero finite e invece continuiamo a ritrovarci davanti a grandi difficoltà per aziende che si ristrutturano, chiudono o si spostano. Desidero ricordare solo il nome di alcune aziende con cui abbiamo preso contatto:
  - luglio 2006 **Johnson** Stabilimento di **Lomagna** (LC) (155 lavoratori).
  - dicembre 2006 Gruppo **Unilever Italia** Sedi di **Milano, Inveruno**, stabilimento di **Cagliari** (In Italia occupa quasi 5000 lavoratori in 7 stabilimenti e 3 sedi centrali).
  - 13 Gennaio 2007 **Nylstar**, Stabilimento di **Cesano Maderno** (MI) (167 lavoratori).
- 6 Marzo 2007 **Campari**, Stabilimento di **Sulmona** (102 lavoratori).
- 22 Marzo 2007 **Gaggia**, Stabilimento di **Robecco sul Naviglio** (126 lavoratori).
- **Il problema della precarietà.** Il tema della Giornata della Solidarietà, quest'anno, ha preso in considerazione la precarietà di una particolare fascia di persone oltre i 45 anni (over 45) e, in Italia, pare che siano coinvolti tra 700.000 e un milione di persone.
- **Abbassamento del tasso di disoccupazione.** Le statistiche affermano che, in particolare in Lombardia, si sia abbassato il tasso di disoccupazione. Bisogna tuttavia verificare il dato e i suoi motivi poiché la maggior parte dei nuovi assunti è a tempo determinato e, per lo più, precario.
- **Legge Biagi.** Nell’ambito del cantiere aperto, che riguarda il mercato del lavoro, torna ripetutamente la questione della legge Biagi e di una sua revisione con l’obiettivo di fermare la precarietà. Si vuole infatti evitare che si ripeta il tempo determinato più volte (proroghe molteplici), senza mai arrivare ad un rapporto a tempo indeterminato.
- **Ammortizzatori sociali.** Sulla questione degli ammortizzatori sociali c’è uno disegno di legge del governo interessante, ma ancora molto aperto. La proposta prevede la possibilità di ricorrere agli ammortizzatori anche da parte delle piccole aziende, artigianato e servizi. Ora solo il 26% dei lavoratori dispone di ammortizzatori sociali in caso di difficoltà.
- **Sindacato europeo (Ces).** A Siviglia, il 21 maggio 07 si è aperto l’11° congresso del Sindacato Europeo (Ces, non va confuso con il **CIS**, da pochissimo costituito, che è il **Sindacato Internazionale**). Vi hanno partecipato oltre seicento delegati sindacali di 36 Paesi europei, che rappresentano 81 organizzazioni sindacali per circa sessanta milioni di iscritti. Per l’Italia erano presenti sessanta delegati di Cgil, Cisl, Uil in rappresentanza di categorie e territori. Il tema è stato così formulato: "Passare all’offensiva per Europa sociale, solidarietà, sostenibilità".

### ALCUNE LINEE DEL NOSTRO CAMMINO

- **La caduta di attenzione nei riguardi della Dottrina Sociale della Chiesa.** Ad agosto abbiamo concluso, sul Foglio, la lunga presentazione e riflessione sui prin-

cipali documenti della **Dottrina Sociale della Chiesa**. Si pensava che si dovesse insistere sulla **continuità dell'educazione al sociale**, come orientamento del cammino ordinario della fede della comunità. (Vedi "la verifica dei Decani" all'inizio di settembre 2006: Foglio n. 171).

Invece, in questo secondo anno, salvo alcuni periodi di gennaio o di Quaresima, è andata particolarmente calando l'attenzione alla Dottrina Sociale della Chiesa come proposta di ricerca e di riflessione nella Comunità cristiana. E invece, per lo meno, nella serie di proposte formative che una comunità propone, all'interno del suo anno pastorale, poteva entrare benissimo un tema quale, ad esempio: "Dottrina sociale della Chiesa e famiglia" con tutti gli addentellati (lavoro femminile, casa, redditi familiari, educazione dei figli... e lavoro ecc.). Opportuno, tanto più che ognuno ha constatato una diversa e più esigua sensibilità e partecipazione a tali temi, proprio nell'anno 2005-2006, rispetto ad altri argomenti maggiormente ricercati. Qui nasce, letta da questa angolazione, la riflessione per delineare **l'identikit del Consiglio Pastorale**. Una buona pista è stata il cammino di avvicinamento al Convegno ecclesiale di Verona. E, sottolineando la necessità di una sintesi tra una linea pastorale missionaria e quella più culturale, il Consiglio stesso si interroga ed accetta il dialogo con il nostro tempo e con i problemi del territorio, senza abbandonare il campo.

#### • **Il tema della famiglia.**

Quest'anno il piano pastorale prevedeva l'ascolto della Parola di Dio e l'ascolto dei problemi che via via emergono nella famiglia. Mettersi in ascolto è sempre un atteggiamento fondamentale perché suppone un silenzio accogliente, la comprensione e il coinvolgimento. **In una riunione di decani** (5 marzo 2007) molti interventi hanno ricordato il lavoro attivo, certamente interessante, compiuto; tuttavia ho avuto la netta sensazione che ci si sia particolarmente impegnati a proposte organizzative, mentre non si è neppure accennato ai risultati, soprattutto perché, di fatto, non è emerso, in quell'incontro, il tentativo di raccontare ciò che si è percepito circa i problemi che la famiglia presenta oggi. La riunione dei decani, comunque, resta un ambito privilegiato entro cui parlarne con attenzione e come verifica.

- Ci siamo sforzati, allora, di dare un contributo, tenendo presenti le persone a cui indirizziamo il Foglio. Abbiamo così ri-

cordato che il tema della famiglia va innestato nella più ampia prospettiva della **relazione**, come elemento fondamentale della persona umana e della società. La relazione interpella tutti: credenti e non. Da qui una domanda da tenere viva in questi anni: che tipo di relazione si vive **nella Comunità cristiana?** quale **dialogo?** Quale **ascolto?**

- Ma, insieme, va verificato il come si vive la relazione **nel mondo del lavoro**, ove spesso dinamiche di contrapposizione o di concorrenza, in assenza di soddisfazione di ciò che si fa, rendono irrespirabile ed ambiguo l'ambiente.
- **Ascolto** come discernimento: trovare le radici e i perché, lettura critica, interpretazione per arrivare alle scelte.
- **Ascolto** delle persone con cui veniamo a contatto e che ci interpellano sulle nostre esperienze, timori e insicurezze.
- **Ascolto** per ricostituire una Comunità cristiana sulle linee fondamentali che ci sono state proposte: *la comunione, la collaborazione e la corresponsabilità* tra i diversi soggetti.
- **Ascolto** della difficoltà di scegliere e di vivere la continuità del matrimonio a livello religioso o civile. Ripensando alle polemiche sorte, ci è sembrato corretto riprendere le proposte che vengono fatte quando alla Comunità cristiana le persone chiedono i sacramenti e incrociano il sacerdote o le coppie guida dei corsi per fidanzati. Non è sufficiente che ci si sposi in chiesa, ma coloro che lo chiedono hanno il diritto di sapere che cosa questo comporta poiché, poi, nella vita, diventeranno una visibile testimonianza di ciò che Gesù ha proposto: "Come il Padre ha mandato me, così io mando voi". Perciò l'aiuto alla libertà per una scelta matura del matrimonio cristiano è un nostro dovere essenziale.
- **Ascolto** di alcune sofferenze presenti nella famiglia attraverso la ripresa di due relazioni: *"la violenza in famiglia"* e *"le povertà materiali ed immateriali nella famiglia"*, ponendole spesso in relazione ai redditi e quindi al lavoro.

#### **ATTIVITA' ORDINARIE**

- **La Giornata della Solidarietà e il Convegno.** La Giornata della Solidarietà, proponendo il tema dei "Precari a 45 anni", ha sollevato una riflessione che non facilmente si affronta, poiché rischia di sembrare una marginale difficoltà "di nicchia", mentre tocca circa un milione di persone, vit-

time sia delle ristrutturazioni o chiusure delle aziende, sia del mobbing (depressione indotta in un lavoratore/trice per persecuzioni psicologiche continue). Sono situazioni per uomini e donne, spesso, molto gravi: bloccano prospettive sul futuro, fanno venire meno un reddito necessario, in molti casi, e proprio in una famiglia con figli che stanno ancora crescendo (Le relazioni sono riportate sul Foglio 176 e 177).

• **Il Fondo di Solidarietà.** La Giornata della Solidarietà, da molti anni, incoraggia a ricostituire il Fondo diocesano di Solidarietà per il mondo del lavoro in difficoltà. Si era cominciato con la crisi degli anni '80 ed è continuato negli anni successivi in sostegno e aiuti diversi.

Quest'anno l'Arcivescovo ha voluto, con un suo messaggio, rilanciare il significato e il valore di questo strumento. Ricordiamo alcune affermazioni:

*“Troppi nostri fratelli e sorelle mancano delle condizioni di vita essenziali per un'esistenza dignitosa e capace di un futuro sereno. Sono oppressi dalla precarietà economico-sociale, come la mancanza di lavoro e di casa, e ancor più dalla precarietà familiare dai tanti nomi, come le diverse forme di disagio all'interno della coppia, le fatiche e le carenze educative, l'incomprensione e il conflitto tra le generazioni, le difficoltà e l'insicurezza delle famiglie immigrate, i molteplici problemi legati alla fecondità e all'inserimento nella società, ecc.”*

Così accanto ai tradizionali ambiti di intervento sui quali si è finora concentrato l'utilizzo del Fondo Diocesano, vale a dire: **(famiglie in difficoltà, Cooperative di solidarietà sociale, accompagnamento ed inserimento lavorativo)**, quest'anno, in collaborazione con il Servizio per la famiglia, si è voluto indirizzare parte del Fondo di solidarietà verso due iniziative sorte nella nostra Diocesi ambrosiana:

- **la Fondazione CAMEN**, impegnata nel servizio del bene della relazione, della regolazione naturale della fertilità, della fecondità della coppia,

- **lo Sportello ANANIA** per un primo orientamento in ordine ai temi dell'affido e dell'adozione familiare.

La scelta è stata fatta in sintonia con il Percorso Pastorale Diocesano di questo triennio che mette a tema la missione della famiglia.

Il bilancio delle entrate al 31 maggio registra un incremento pur significativo, rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Ma, se le esigenze si mantengono ai livelli

attuali, gli obiettivi, che i due Uffici si sono dati, difficilmente riescono ad essere assolti.

• **la Veglia.** Abbiamo celebrato la Veglia del 1° maggio 2007 in una parrocchia di Milano che ricordava il quarantesimo di consacrazione della Chiesa, dedicata a “Gesù Divino Lavoratore”. Tale chiesa è stata voluta inizialmente dal cardinale Montini, in un contesto di grandi aziende degli anni 60, e quindi particolarmente indicata all'incontro dei lavoratori. Il nostro Arcivescovo ci ha regalato una preziosa omelia sul lavoro (foglio 179).

• **Il Foglio.** Anche quest'anno abbiamo mantenuto l'impegno di riportare, una volta al mese, sul *Il Foglio*, documenti, riflessioni, esperienze, richiami, utili per gli amici che fanno riferimento alla Pastorale del lavoro, per molti sacerdoti che ce lo chiedono, per diversi gruppi che, una volta al mese, si ritrovano a discutere sui temi del lavoro. Ci è sembrato un impegno che valesse la pena continuare: ciò che è scritto può essere comunicato e distribuito ad altri. Nello stesso tempo permette di tenere desta l'attenzione su una problematica che, altrimenti, si perderebbe in tante realtà contingenti, facendo dimenticare il valore ed il significato cristiano del lavoro stesso.

• **Iniziative per Natale e Venerdì santo.** Come ogni anno, l'incontro con i lavoratori è più ampio a Natale, per la benedizione delle aziende da parte dei sacerdoti. Il Venerdì santo si trasforma, più semplicemente, in momenti di preghiera e di richiamo in alcuni ambienti di lavoro, proposti da colleghi e amici laici, utilizzando il sussidio stampato per l'occasione.

## ALCUNI PROBLEMI SPECIFICI

• **La proposta di Legge regionale sul lavoro degli esercizi commerciali.** Si pone sempre più il problema del lavoro festivo che interessa aziende per turni continuati (anche oltre le urgenze per servizi pubblici o le esigenze di lavorazione a ciclo continuo come gli altiforni).

La prospettiva di invadere il giorno festivo per una maggior possibilità di commercio e la volontà di allargare i tempi di apertura degli esercizi commerciali nella notte (a parte le cosiddette “notti bianche”) pretendono, già oggi, che si possa scegliere, anche di domenica, che i negozi restino aperti dalle ore 7 alle 22 con l'eventualità di allargare i tempi dalle ore 5 alle 24 per non più di 13 ore di apertura. Il dramma si



pone, particolarmente, per i negozi a conduzione familiare.

• **La riconversione dell'industria bellica.**

La legge regionale del 1994 (6/94), che prometteva interventi e contributi per una riconversione dalla produzione bellica a quella civile, si è fermata, in attesa di una migliore maturazione e non è stata perciò abrogata.

• **Le Acli.** Con impegno Le Acli sviluppano un lavoro importante sul territorio, sia con i servizi (Patronato, Caf, Anni verdi, un Sorriso per la Bosnia, Ipsia, Lega dei consumatori ecc), sia con un rapporto più stretto con le parrocchie che accettano una collaborazione.

Il "progetto parrocchia", iniziato da qualche anno, là dove reciprocamente Parrocchia e Circolo Acli accettano una collaborazione sulla conoscenza del territorio e sulla formazione sociale e maturano una doverosa formazione religiosa, portano una migliore sensibilità sul vissuto sociale che è fondamentale per la vita cristiana, vissuta nella fede e nella responsabilità quotidiana.

• **I sindacalisti.** Alcune realtà di lavoro in difficoltà, in questi anni, ci mettono quotidianamente in contatto con il mondo sindacale che si mostra, per quello che viene chiesto, sempre aggiornato e consapevole dei problemi che sono in gioco.

Stiamo iniziando a prospettare, con maggiore continuità, alcune proposte di incontri, aperti agli operatori sindacali credenti. L'esigenza è sentita e l'Ufficio della Pastorale del Lavoro se ne occupa in prima persona.

• **Presenza cristiana in azienda.** Ci si tiene in collegamento con alcuni gruppi che ancora costituiscono una "presenza cristiana visibile in azienda". Non sono molti, anche per il ridimensionamento delle grandi aziende. e tuttavia continua a sentirsi viva l'esigenza della testimonianza nei luoghi di lavoro, sia da parte dei singoli che da parte di gruppi. Diventano, se non altro, presenza di scelte e di lettura critica motivata.

• **L'acqua.** Il tema dell'acqua si sta velocemente sviluppando, anche per il pericolo che la si voglia privatizzare, passando da un regime di tassazione per spese di gestione pubblica ad organismi privati che utilizzerebbero il controllo di acqua per profitto, oltre che per le spese di gestione. Il passaggio è pericoloso poiché interviene su fasce deboli che non possono pagare profitti su un bene che è indispensabile alla vita come l'aria.

## QUALI PROSPETTIVE ED ATTENZIONI

1. Il **Convegno di Verona**, in sottofondo, anche se non se ne è molto parlato, ha suscitato interesse per le prospettive che propone alla pastorale di rileggere la realtà nell'ottica dei cinque ambiti di proposte. Qualcuno ci ha provato nei Consigli Pastoralisti; in alcune Zone sono stati convocati per una riflessione globale i nuovi eletti nei Consigli Pastoralisti stessi. Nella riflessione delle persone più attente sembra che ci si sia posto almeno il problema.
2. Si sono sentite molto la preoccupazione e la problematica della **laicità dello Stato** e questo ha prodotto interesse per un verso, illusione o disaffezione per un altro.
3. Se quest'anno è stato segnato, fondamentalmente, dalla preoccupazione di riprendere il **tema della famiglia**, ci si aspetta una particolare attenzione nelle politiche familiari che debbono prevedere contributi economici e servizi efficienti.
4. Tutti si attendono **riforme**, rimaste a metà, o dichiarate non sufficienti o addirittura sbagliate (vedi la legge elettorale). E tuttavia il problema economico grava fortemente su prospettive nuove e sul mantenimento delle promesse elettorali fatte.
5. La **ripresa economica** aiuta ad avere speranza (2% in più), ma resta sempre più bassa della ripresa globale dell'Europa. Dall'Italia, poi, ci si aspetta, a livello internazionale, una forte restituzione o calo del debito pubblico.
6. Le aziende hanno grandi attese e continue problematiche circa il pagamento delle **tasse**, mentre lo Stato vuole perseguire in modo tenace l'evasione fiscale, soprattutto in rapporto al lavoro nero. I temi più caldi, così, si pongono sul cuneo fiscale.
7. I lavoratori debbono risolvere la scelta del dove collocare il **TFR** (i danari della liquidazione o del Trattamento di Fine Rapporto) perché possano investire in fondi speciali complementari alle pensioni, via via che si faranno più esigue nei prossimi anni, essendone mutato il computo.
8. Per le comunità cristiane sarebbe interessante l'impegno di **invitare qualche sindacalista** che aiuti a leggere i problemi del territorio (e sto pensando, in particolare, ai Consigli pastorali decanali).
9. Un aiuto provvidenziale potrebbe venire dall'incontro di alcuni **lavoratori** specializzati e, comunque, **capaci di comunicativa**, che parlino di lavoro e di proble-

matiche sociali con un gruppo di giovani che si stanno preparando prossimamente ad entrare in azienda. In questi casi non bisogna preoccuparsi del numero dei partecipanti, poiché un tale incontro è fondamentale per ciascuno

### **ALCUNE RICORRENZE CHE CI SEMBRANO FONDAMENTALI IN QUESTO ANNO 2007**

#### **Cinquant'anni fa:**

1. Dopo il Trattato di Roma, sottoscritto da Belgio, Francia, Germania Federale, Italia, Lussemburgo, Olanda, nacque nel 1957 La CEE (Comunità Economica Europea).
2. A Milano, nel 1957 si celebrarono le Missioni, volute dall'Arcivescovo Montini, aventi come tema "Dio Padre".
3. Il 28 giugno 1957 il nostro Arcivescovo fu consacrato sacerdote.

#### **Quarant'anni fa:**

1. Don Lorenzo Milani morì il 27 giugno 1967 a Firenze e fu sepolto nel piccolo cimitero della sua parrocchia di Barbiana. Ancora oggi è di grande utilità rileggere i pochi scritti che ci ha lasciato, oltre le sue lettere, per ripensare alla Pastorale e al valore della scuola come diritto e riscatto dei poveri.
2. Paolo VI nel 1967 scrisse l'enciclica *Populorum Progressio* (PP) come un grande richiamo ai popoli ricchi per la solidarietà ed il rispetto delle nazioni povere; per queste ultime, l'enciclica suona come stimolo per un riscatto dei paesi poveri, carichi dei valori delle proprie culture (Vedi Foglio 166bis).

#### **Vent'anni fa:**

1. Nel 1987 Giovanni Paolo II volle ricordare la PP con l'Enciclica *Sollicitudo Rei Socialis* (SRS), lamentando che il messaggio di Paolo VI non è stato accolto e, tuttavia, i tempi si stanno rasserenando per uno spiraglio di cambiamento delle superpotenze. Sono sempre fondamentali la responsabilità e la solidarietà (Vedi Foglio 169 bis).

#### **TESTI:**

1. Il Cardinale Renato Martino, in occasione del 3° Simposio Europeo dei docenti universitari, ha proposto una sua relazione molto significativa sul lavoro e l'economia nel nostro tempo: **"Per un Umanesimo del lavoro a livello Planetario"** (Foglio 176).
2. Una presentazione del Forum Sociale Mondiale di Nairobi è sembrata interessante poiché ha posto il problema di **"un altro mondo è possibile"** (Foglio 176).
3. Abbiamo riassunto il documento preparatorio della **45a Settimana Sociale dei cattolici** italiani: *"Il bene comune oggi: un impegno che viene da lontano"*. La sintesi del documento può essere d'aiuto per affrontare il tema, molto attuale, e può, incuriosendo il lettore, incoraggiarlo a riprendere il testo ufficiale. Una lettura critica è opportuna perché, ovviamente, alcune affermazioni opinabili possono essere discusse ed eventualmente non essere condivise, a patto che si sappiano ricercare dei buoni motivi di dissenso (Foglio 177).
4. È stato accolto, con interesse e alcune perplessità, la **riflessione sulle tasse** poiché è un tema su cui poco si riflette, sia per la complessità, sia per il pericolo di una non intelligente gestione, sia perché si ha l'impressione di essere di fronte ad un furto o ad una ingiustizia. Il pagare le tasse sta alla base di una condivisione di progetti, e quindi della responsabilità del Bene comune, inizio di una partecipazione coerente alla vita sociale (Foglio 166).
5. Aggiungo alcuni documenti pubblicati ultimamente sul Regno (n. 9/2007) e che mi sembrano molto interessanti nella realtà di oggi:
  - a. **"La carta dei valori della cittadinanza e della integrazione"** redatta, con il concorso delle Comunità religiose italiane, dal Ministero dell'Interno.
  - b. I vescovi tedeschi pubblicano uno studio sul cambiamento climatico in un documento intitolato: **"Cristiani davanti al creato"**.

## SECONDA GIORNATA PER LA SALVAGUARDIA DEL CREATO

1° settembre 2007

*«Il Signore vostro Dio vi dà la pioggia in giusta misura,  
per voi fa scendere l'acqua» (cfr Gl 2,23)*

*Quello della salvaguardia del creato e delle giuste preoccupazioni per le condizioni ecologiche in cui versa il creato in tante parti del mondo sono temi che rischiano di scivolare via, quasi fossero indipendenti dalla responsabilità umana ed estranei agli atti etici. Rovinare la natura è anch'esso, e forse per antonomasia, un atto contro natura e pertanto ci troviamo di fronte ad un valore non negoziabile. Offriamo, per tempo, alcuni strumenti per comprendere ed animare la seconda Giornata europea per la salvaguardia del creato.*

### MESSAGGIO DEI VESCOVI

La Chiesa italiana celebra la Giornata per la salvaguardia del Creato per testimoniare l'importanza che essa attribuisce al dono della creazione e per ricordare ai cristiani e a tutti gli uomini il compito che Dio ha affidato all'umanità: custodire e coltivare la terra come un giardino (Gn 2,15). La Giornata intende porsi anche come risposta agli appelli di Benedetto XVI. Nel Discorso della vigilia di Pentecoste 2006 egli invitava a lasciarsi coinvolgere dallo Spirito nella "responsabilità di Dio per il suo mondo e per l'umanità intera".

Nella Dichiarazione congiunta con il Patriarca Ecumenico Bartolomeo del 30 novembre 2006 sottolineava la grande importanza riconosciuta dalle due Chiese agli "sforzi compiuti per proteggere la creazione di Dio e per lasciare alle generazioni future una terra sulla quale potranno vivere" (n. 6). Nel Messaggio per la Giornata Mondiale per la Pace 2007 egli poneva l'accento sulle "connessioni esistenti tra l'ecologia naturale, ossia il rispetto della natura, e l'ecologia umana", tra "la pace con il creato e la pace tra gli uomini" (n. 8); pace, come "capacità di vivere con giustizia gli uni accanto agli altri tessendo rapporti di giustizia e solidarietà" che si realizza in un "mondo ordinato e armonioso", creazione di Dio (n. 3). Questi riferimenti evidenziano la varietà di motivazioni sulle quali si fonda la questione ambientale e che emergono nitidamente proprio in relazione al tema prescelto per questa Giornata del 2007: l'acqua, elemento importante, anzi decisivo, per la vita del nostro "pianeta azzurro".

#### **1. L'acqua per la vita**

È importante riflettere sull'acqua, in primo luogo per la drammatica attualità del tema e per il peso della crisi idrica che investe numerose popolazioni. Quasi un miliardo e mezzo di persone manca di un accesso adeguato

all'acqua, mentre anche più numerose sono quelle cui manca una sufficiente disponibilità di acqua potabile. È una realtà che interessa soprattutto le regioni a più basso reddito, nelle quali, tra l'altro, l'accesso all'acqua può spesso scatenare veri e propri conflitti. Come nota Benedetto XVI nel Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2007: "All'origine di non poche tensioni che minacciano la pace sono sicuramente le tante ingiuste disuguaglianze ancora tragicamente presenti nel mondo. Tra di esse particolarmente insidiose sono (...) le disuguaglianze nell'accesso a beni essenziali, come il cibo, l'acqua, la casa, la salute" (n. 6). Emerge qui con chiarezza quello stretto rapporto tra giustizia, pace e salvaguardia del creato tante volte richiamato in ambito ecumenico: si pensi alla I Assemblea Ecumenica Europea di Basilea del 1989 o alla Convocazione Mondiale di Seul del 1990. Possiamo coglierlo in tutto il suo spessore considerando i profughi ambientali, uomini, donne e bambini, costretti ad abbandonare le loro terre, rese invivibili dalla desertificazione.

È una realtà drammaticamente evidente in vaste regioni dell'Africa e che sempre più interessa, sebbene in misura differente, anche altre aree del pianeta. Nessun ecosistema può consentire una vita sostenibile, quando venga meno quella fondamentale risorsa che è l'acqua. Un uso inadeguato e improprio dell'acqua, assieme al progressivo riscaldamento determinato dall'accentuarsi dell'effetto serra, fa sì che anche il nostro Paese, e non soltanto ormai le sue zone più calde, conosca spesso un'emergenza idrica, per buona sorte generalmente limitata al solo periodo estivo. Proprio tali situazioni critiche evidenziano, d'altra parte, l'importanza dell'acqua come fonte di vita. La sua disponibilità è, poi, essenziale per i cicli vitali della terra e fondamentale per

un'esistenza pienamente umana. Non stupisce, perciò, che Francesco d'Assisi abbia posto il riferimento all'acqua, "multo utile et umile et preziosa et casta", al centro di quell'altissima lode a Dio che è il Cantico delle Creature.

## **2. Attingete alle fonti**

La stessa realtà è già chiaramente espressa anche nella Scrittura dell'uno e dell'altro Testamento. In negativo, il deserto, luogo di mancanza d'acqua, e il tempo della siccità rivelano la fragilità della vita umana, la sua dipendenza da Colui che solo può scavare "canali agli acquazzoni e una strada alla nube tonante, per far piovere su una terra senza uomini, su un deserto dove non c'è nessuno" (Gb 38,25-26). In positivo, il secondo capitolo della Genesi esprime la bontà della creazione di Dio tramite l'abbondanza dell'acqua che irriga il giardino dell'Eden (Gn 2,10-14). I Salmi, poi, scoprono nel suo quotidiano riversarsi sulla terra il dono sempre rinnovato, che permette la vita degli uomini e delle altre creature: è Dio stesso che visita la creazione e la disseta (Sal 64,10). E la tradizione profetica descrive la pienezza di vita promessa con l'immagine del deserto fiorente, reso fertile dalle sorgenti che sgorgano, spazio abitabile per i poveri (Is 41,18-20). Anche l'Apocalisse pone al centro della nuova Gerusalemme "un fiume d'acqua viva, limpida come cristallo, che scaturisce dal trono di Dio e dell'Agnello" (Ap 22,1).

La stessa esperienza dell'acqua come forza vivificante è messa in luce dall'incontro di Gesù con la samaritana al pozzo di Giacobbe (Gv 4,1-30). Quell'acqua che vivifica la creazione diviene così il segno potente del dono radicale che Egli fa di sé nella storia della salvezza per vivificare, purificare e rinnovare le nostre esistenze. Nel segno del battesimo le diverse confessioni cristiane riconoscono la potenza sacramentale di tale realtà misteriosa, che trasforma in profondità coloro che l'accolgono. La Scrittura e l'esperienza ecclesiale invitano, pertanto, a vedere nell'acqua un dono prezioso, meritevole di una cura attenta; una risorsa essenziale per la vita, da condividere secondo giustizia con tutti coloro che abitano il nostro pianeta, oggi e nel futuro.

## **3. L'acqua, bene comune e diritto**

L'acqua, dunque, è un bene comune della famiglia umana, da gestire in modo adeguato per garantire la vivibilità del pianeta anche alle prossime generazioni. È necessario, perciò, impostare politiche dell'acqua capaci di contrastare gli sprechi e le inefficienze e di promuovere, nello stesso tempo, un uso respon-

sabile nei vari settori (industria, agricoltura...). Occorre tutelare la disponibilità di acqua pulita dalle varie forme di inquinamento che la minacciano e assicurare la stabilità del clima e del regime delle piogge, facendo tutto ciò che è possibile per contenere la portata dei mutamenti climatici. Bisogna, infine, salvaguardare gli ecosistemi marini e fluviali, la cui bellezza serve a custodire spesso la diversità biologica che li abita. Queste gravi e complesse problematiche sollecitano, in primo luogo, le responsabilità dei governanti e dei politici, ma interpellano tutti in ordine al consumo individuale; tutti, infatti, siamo invitati a rinnovare i nostri stili di vita, nel segno della sobrietà e dell'efficienza, testimoniando nel quotidiano il valore che riconosciamo all'acqua.

In quanto bene di tutti, d'altra parte, l'acqua non è una realtà puramente economica. Come dono derivante dalla creazione, l'acqua ha destinazione universale, da regolamentare a livello normativo. Il contributo che anche i soggetti privati possono dare alla sua gestione non deve, però, in alcun modo andare a detrimento di quel fondamentale diritto all'acqua, che i soggetti pubblici devono garantire a ogni essere umano. Proprio perché "senza acqua la vita è minacciata", come sottolineato dal Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa Cattolica, tale diritto è "universale e inalienabile" (n. 485). Anche il Consiglio Ecumenico delle Chiese ha spesso sottolineato la relazione tra la considerazione dell'acqua come dono e il diritto ad essa di persone e popoli.

## **4. Nella fraternità ecumenica**

Il tema dell'acqua costituisce, dunque, una dimensione fondamentale di quell'impegno per il creato che le Chiese europee hanno condiviso in questi anni e che ha trovato un'espressione forte nel n. 9 della Charta Oecumenica, sottoscritta nel 2001. Al riguardo desideriamo segnalare un appuntamento di grande importanza, che si svolgerà nel prossimo mese di settembre a Sibiu, in Romania: la III Assemblea Ecumenica Europea, che prevede la salvaguardia del creato tra i temi principali. In questo contesto invitiamo le Chiese locali a celebrare la Giornata per la salvaguardia del Creato, in spirito di fraternità ecumenica tra i credenti delle diverse comunità cristiane. La meditazione della ricchezza simbolica del tema dell'acqua e la considerazione attenta delle complesse problematiche ecologiche ed economiche offriranno spunti preziosi per una riflessione comune e per una preghiera ispirata dalla Parola.

**INIZIATIVE POSSIBILI:  
che fare per vivere la Giornata per la salvaguardia del Creato?**

È importante dare adeguato risalto alla Giornata nella vita delle Diocesi e delle comunità, con momenti che le coinvolgano ampiamente. Diverse sono le iniziative che potranno essere prese, sia nel primo giorno di settembre che nei successivi: a livello locale esse potranno essere sviluppate nel corso dell'intero mese. Segnaliamo alcune possibilità, a titolo indicativo, anche sulla base dell'esperienza del 2006:

- **Incontri di preghiera.** È importante che - specie a livello diocesano e comunque dove è possibile - essi vengano realizzati in prospettiva ecumenica, con un coinvolgimento attivo dei rappresentanti delle diverse confessioni cristiane presenti. Il tema dell'acqua potrà essere reso presente tramite le letture o i canti od anche tramite opportuni gesti.
- **Incontri di approfondimento del tema della Giornata** da un punto di vista biblico-teologico, o per riflettere sull'importanza della fede nella Creazione in un tempo di crisi ecologica o sulla sua declinazione in termini etici.
- **Incontri di approfondimento su tematiche ambientali,** sia come introduzione generale, sia in particolare sul tema dell'acqua. Il tema potrà essere affrontato sia nella sua dimen-

sione globale, come anche nella sua incidenza su quella locale.

- **Un momento di festa-celebrazione all'aperto,** in qualche luogo significativo del territorio della Diocesi, che potrebbe coinvolgere il mondo giovanile, su un tema cui esso è particolarmente sensibile. Potrà trattarsi di uno spazio caratterizzato semplicemente per la sua bellezza naturale (in particolare una cascata, un lago, un fiume...), ovvero per il suo legame con figure e momenti di particolare accentuazione del rapporto con la creazione (si pensi ai luoghi della tradizione francescana, ma anche a numerosi monasteri). Potrà anche, d'altra parte, essere la visita a qualche luogo che testimonia di una situazione ecologica particolarmente critica (inquinamento idrico) o che fa memoria di qualche evento ambientale che ha toccato la vita della comunità (inondazione o piena).

Si tratta di varie proposte, non necessariamente alternative tra loro, che possono offrire idee e stimoli alla creatività a livello locale, in vista di una sensibilizzazione alla salvaguardia del creato alla luce della fede.

**PER APPROFONDIRE**

1) DUE UTILI RACCOLTE DI MATERIALI IN:

- **Responsabilità per il creato. Un sussidio per le comunità,** Elledici, Leumann (Torino) 2002.
- **Per il futuro della nostra terra. Prendersi cura della creazione,** Lanza / Gregoriana, Padova 2005.

2) PER APPROFONDIRE I RIFERIMENTI AI TEMI AMBIENTALI NEL MAGISTERO:

- **Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2007,** par. 8-10.
- **Compendio della Dottrina sociale della Chiesa,** Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004, cap. X: "Salvaguardare l'ambiente", pp. 248-266.
- **La creazione in dono. Giovanni Paolo II e l'ambiente,** EMI, Bologna 2005.

3) SUL TEMA DELL'ACQUA

- **Acqua fonte di democrazia. Riflessioni e percorsi di partecipazione a partire dall'acqua,** EMI, Bologna 2004.

- **I predoni dell'acqua. Acquedotti, rubinetti, bottiglie: chi guadagna e chi perde,** San Paolo, Milano 2004.
- **Il business dell'acqua. Compagnie e multinazionali contro la gente,** Jaca Book, Milano 2006.
- **Acqua,** EMI, Bologna 2006.
- **L'acqua come cittadinanza attiva. Democrazia e educazione fra i Nord e i Sud del mondo,** EMI, Bologna 2003.
- **Il manifesto dell'acqua. Il diritto alla vita per tutti,** Gruppo Abele, Torino 2001.
- **Le guerre dell'acqua,** Feltrinelli, Milano 2003.

4) PER IL TEMA DELLA SALVAGUARDIA DEL CREATO NELL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA:

- **Responsabili per il creato,** Elledici - Cappelletto, Torino 2005 (quattro fascicoli, uno per ogni ordine di scuola).

5) UNA SCHEDA, preparata da don Raffaello, disponibile in Ufficio:

## **PROPOSTA DI PREGHIERA DEI FEDELI**

per la celebrazione eucaristica di domenica 2 settembre 2007

Dio Padre ha benedetto l'opera delle sue mani e affida ogni giorno alla custodia amorevole dell'uomo i doni del creato. Preghiamolo perché ci sostenga in questo compito gravoso e ci renda fedeli collaboratori al progetto della creazione nella responsabilità e nella fedeltà. Preghiamo insieme: *Ascoltaci, o Signore.*

Dio della creazione, nel tuo sapiente disegno hai affidato all'umanità il compito di custodire la terra come un giardino: fa' che collaboriamo all'opera della tua creazione nel rispetto e nella condivisione dei doni che ci ha dato. *Noi ti preghiamo.*

Dio della storia, nel tuo amore non manchi di far percepire al tuo popolo la tua provvidenza di Padre: ricolma delle tue benedizioni il lavoro degli uomini, perché la terra produca con generosità i suoi frutti a beneficio di tutti i popoli. *Noi ti preghiamo.*

Dio di infinito amore, nel tuo Figlio sei venuto incontro alle attese dell'umanità: colma le

speranze di coloro che ti cercano con cuore sincero. *Noi ti preghiamo.*

Dio di verità e di grazia, che disseti il cuore dell'uomo con l'acqua della vita eterna: rendici capaci di apprezzare i doni della tua creazione, perché l'acqua che scaturisce dalla terra sia condivisa come dono e diritto per tutti i popoli. *Noi ti preghiamo.*

Dio di misericordia, che in Cristo sei venuto incontro a coloro che sono nelle tenebre e nell'ombra della morte: lava con il tuo perdono le nostre infedeltà e rendici degni di cantare ogni giorno la tua grandezza. *Noi ti preghiamo.*

## **Parliamo di paure?**

Qualche riflessione su alcune paure, giusto per incominciare. Avvengono fatti drammatici e la televisione li raccoglie nell'arco di un telegiornale di 20 minuti: uccisioni, stupri di giovani, furti, attentati. L'orizzonte è il mondo e noi ci ritroviamo coinvolti in una rete tragica di fatti come se fossero avvenuti sottocasa. Dai politici ci aspettiamo critiche feroci per qualunque cosa faccia l'altro, e difficilmente si ha il coraggio di dire che un provvedimento è buono e si può migliorare. Ma allora nessuno è affidabile?

Dei colleghi di lavoro sembra un peccato grave parlarne bene. E' pericoloso. Quando si fa un lavoro in casa, spesso ci si sente dire: "Se vuole la fattura, deve pagare il 20% in più". La tentazione di truffare lo Stato, anche se arricchisco l'altro, è irresistibile. Se però è così facile guadagnare, chissà che cosa fanno gli altri. E allora che cosa serve essere onesto?

Siamo tutti preoccupati della delinquenza: e pensiamo di risolvere cacciando (o volendo cacciare) le persone. Rifiutiamo un piccolo campo che possa ospitare i Rom in un "villaggio solidale" e scopriamo che molti (non tutti) sono italiani, di famiglie italiane. Con le Istituzioni un progetto con un'accoglienza seria e con diverse possibilità è indispensabile; ma chiunque osa cercare una soluzione sostenibile viene penalizzato.

La diffidenza crea dei nemici, ma siamo nella logica della guerra: si uccide il nemico, semplicemente perché fa parte di uno schieramento diverso. Eppure siamo pacifisti.

Ma soprattutto ci gloriamo di essere furbi. E bello trovarsi tra persone intelligenti e spiritose, ma che cosa è l'onestà? Una pretesa dagli altri? Si dice che valgono, oggi, la visibilità, la moda, il sorprendere, la trasgressione? Dobbiamo aspettare che il comportamento etico diventi trasgressione? Si ricomincia da lì?

Se un Patronato, nella dichiarazione dei redditi, allega il prospetto di variazione di tasse tra le varie annate, compie un atto di civiltà verso una persona: la mette in grado di saper giudicare.

Anzi, io propongo la responsabilità sociale, se si accettasse, per non sembrare un tranrello, di anticipare la richiesta della fattura per un lavoro in casa. "Se il sacerdote non lo facesse, rischia di non poter più predicare il Vangelo". Così l'educatore, il padre di famiglia, l'insegnante non possono più educare, e il politico non può governare, l'Assistente sociale non può occuparsi di chi ha bisogno, il sindaco delle abitazioni, l'ASL dei malati e la scuola degli studenti: non ci sono soldi per far funzionare lo Stato.

La paura cresce e la diffidenza pure. E chi paga è penalizzato due volte: non può contribuire a sufficienza e si sente considerato un imbecille (anche se la sua coscienza lo gratifica). Ma questo vale per il Signore, non è sufficiente per la gestione dello Stato, né per superare la paura.

Raffaello Ciccone